

Fra i temi della campagna elettorale spicca la vendita di quote delle partecipate per investire altrove. Mediobanca fa i conti in tasca all'ente

# Il "tesoretto" del Comune vale 51 milioni

*Tanto potrebbe incassare se uscisse dalle nove società (Hera esclusa) di cui è socio di minoranza*

Vendere quote delle società partecipate per reinvestire altrove le risorse. È uno dei temi della campagna elettorale che a giugno porterà all'elezione del nuovo sindaco. Ma quanto potrebbe incassare Palazzo D'Accursio dalla cessione delle proprie partecipazioni? Il conto lo ha fatto l'Ufficio studi di Mediobanca per lo studio sulle società controllate dai maggiori comuni italiani realizzato per la Fondazione Civicum: un gruzzolo di 51 milioni, se l'amministrazione uscisse dalle nove società dov'è uno degli azionisti di minoranza (esclusa

Hera). È il caso, per esempio, della Fiera, partecipata dal Comune con poco meno del 13% circa (prossimo il passaggio del 2% alla Regione), e dell'aeroporto, di cui detiene il 16,75% delle quote. Nel complesso, sono oltre 450 le società che gravitano attorno ai maggiori Comuni per un valore complessivo di 7,074 miliardi di euro: il solo Comune di Milano controlla un patrimonio di 2,4 miliardi. Il portafoglio di Palazzo D'Accursio vale 339 milioni, 227 dei quali ascrivibili ad Hera. Il Comune detiene anche

un drappello di società controllate, dove, cioè, è socio di maggioranza. Mediobanca ha ipotizzato a questo proposito tre diversi scenari: se l'amministrazione vendesse parte delle proprie quote fermandosi al 51%, otterrebbe un introito ipotetico di 20 milioni, che salirebbero a 33 se scendesse al 40%, fino a 44 milioni stimati nel caso le partecipazioni calassero fino al 30%. Un tesoretto costituito, spiega Gabriele Barbaresco di Mediobanca, dalle quote di Atc, di cui il Comune detiene il 61,62%.

